



Il coltello-*présentoir* gotico nella raccolta del Museo Statale dell'Ermitage: questioni di iconografia

Marta Kryžanovskaja

San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

Il mondo dell'arte medievale europea, come ben noto, è ricco di simboli e allegorie; si tratta soprattutto di soggetti religiosi, basati su testi e leggende cristiane, ma si trovano anche immagini che riflettono la cultura laica

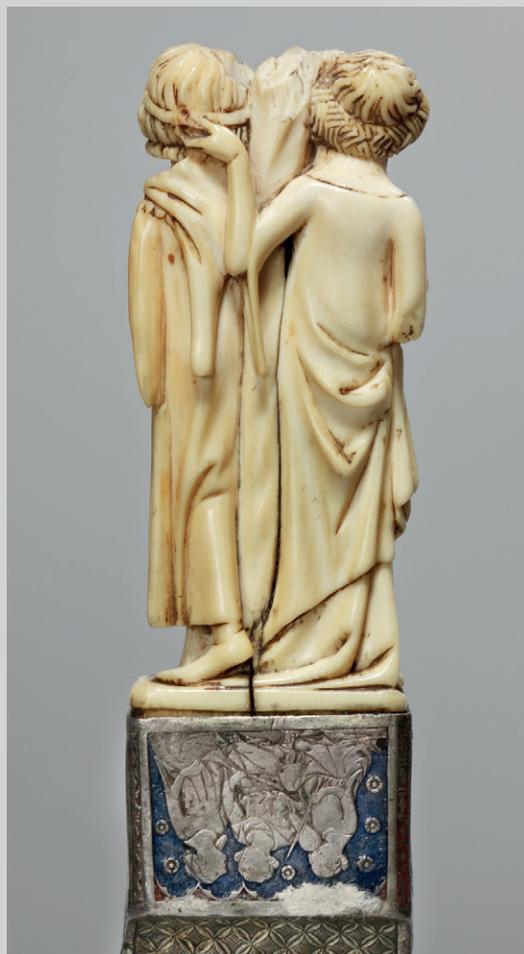
del tempo. Purtroppo non sempre riusciamo a comprenderle dal momento che oltre a un significato diretto hanno spesso un sottotesto più complesso. Proprio per questo è di estremo interesse il coltello-*présentoir*, conservato



1-2. Coltello-*présentoir*,
fronte e retro.
San Pietroburgo,
Museo Statale
Ermitage, inv. Φ-228.



3-4. *Dama e cavaliere*, fronte e retro, particolare dell'impugnatura del Coltello-présentoir. Museo Statale Ermitage, inv. Ф-228.



5. *Allegoria della Vanità*, particolare dell'impugnatura del Coltello-présentoir. Museo Statale Ermitage, inv. Ф-228.

6. *Allegoria della Discordia*, particolare dell'impugnatura del Coltello-présentoir. Museo Statale Ermitage, inv. Ф-228.



7. *Scena di canto con due musicisti e figura femminile*, particolare dell'impugnatura del Coltello-présentoir. Museo Statale Ermitage, inv. Φ-228.

8. *Una dama impugna un giavelotto contro un giovane (scena allegorica della Castità?)*, particolare dell'impugnatura del Coltello-présentoir. Museo Statale Ermitage, inv. Φ-228.



a San Pietroburgo all'Ermitage, proveniente dalla collezione di Alexander Basilewsky (inv. Φ-228, lunghezza 34 cm, figg. 1 e 2). La sua vasta lama arrotondata, tipica nel medioevo per i coltelli usati per il taglio delle carni e di altri alimenti, è saldata a una impugnatura in avorio incorniciata d'argento e decorata sui quattro lati con smalti traslucidi. Naturalmente questo coltello è un oggetto di uso secolare ed è il soggetto dell'impugnatura a presentare un particolare interesse.

L'impugnatura in avorio raffigura a rilievo a tutto tondo due figurette stanti di cavaliere e dama, in piedi presso un tronco d'albero. Il cavaliere con la mano destra tiene un falco, mentre con la sinistra accarezza sul mento la dama; questa con la mano sinistra pone una corona sul capo del cavaliere, trattenendo nella mano destra uno scoiattolo (figg. 3 e 4). I loro lunghi abiti, le calzature e le acconciature seguono la moda del XIV secolo. Il motivo della coppia di innamorati era abbastanza comune per l'arte profana dell'epoca e ricorre abbastanza spesso negli oggetti in avorio. Al contrario, i soggetti delle scene sulle placchette in smalto sono per la loro tematica abbastanza singolari. Infatti, in una delle due placchette verticali è raffigurata una dama che si osserva allo specchio (fig. 5), nell'altra una dama che gioca con uno scoiattolo (fig. 6). Le placchette orizzontali presentano composizioni più complesse: un insieme di musicisti (fig. 7) e un gruppo di tre persone sedute in un bosco (fig. 8). Scene simili non sono tipiche dei lavori in smalto, tanto più che non si tratta di semplici descrizioni di genere o di illustrazioni tratte da romanzi cavallereschi,

che all'epoca rappresentavano i casi più diffusi. Molto probabilmente hanno un significato allegorico, che cercheremo di spiegare. Dietro la dama allo specchio è raffigurata una scimmia che la guarda dall'alto dell'albero. La presenza della scimmia e dello specchio permette di supporre che quanto raffigurato abbia un significato più profondo, perché entrambi questi elementi simboleggiano la vanità. Si può quindi supporre che anche gli altri soggetti nascondano significati allegorici. Infatti in una delle due placchette verticali (entrambe con arco trilobato alla sommità), una dama gioca con uno scoiattolo, riconoscibile per la coda vaporosa. Nella tradizione epica germanica questo animale sale e scende dall'Albero della vita, diffondendo pettegolezzi e seminando discordia. Pertanto anche questo soggetto giustifica l'ipotesi che tutto l'insieme abbia un carattere didattico o sia parte di un intero programma allegorico. Tuttavia il riferimento non può andare ai soliti cicli dei "Cinque sensi" o dei "Sette peccati mortali", anche se chiaramente nelle due scene si allude ai vizi umani. Anche perché le raffigurazioni sulle due placchette orizzontali non sembrerebbero rientrare a prima vista in una interpretazione allegorica. Nella prima vediamo dei musicisti: una dama suona la *ribecca* (uno strumento a corda simile al violino) mentre l'altra dama e il cavaliere, che siede al centro, si dedicano al canto (fig. 7). Anche la figura maschile tiene in mano uno strumento musicale, un *cromorno* ("krumhorn"), o meglio una cornamusa. Potrebbe sembrare quindi una comune scena di genere. La quarta placchetta presenta un giovane che s'ingi-

nocchia dinanzi a due dame sedute di fronte a lui, ma una di esse gli brandisce contro un giavellotto. Certamente il giavellotto è il fulcro della scena e ha un significato allegorico: non è certo un attributo di Venere o Amore, ma ha un altro significato, comune nella simbologia medioevale, è cioè il segno della castità e della purezza, mentre la capacità di comporre e suonare musica rientra chiaramente tra le virtù dell'uomo. Abbiamo quindi quattro soggetti iconografici: *La vanità* e *La discordia* sulle placchette verticali, che richiamano due peccati considerati inaccettabili per un uomo di mondo e soprattutto per una dama di corte; mentre i due soggetti principali, posti sulle placchette orizzontali, presentano delle virtù. In definitiva, quindi, tutto l'insieme raffigura verosimilmente precetti morali. Certamente alle corti principesche dell'Italia e degli altri paesi europei esistevano nel Medioevo precise regole di condotta, che nel XV e XVI secolo sono state formulate in una serie di trattati e insegnamenti: *Le Livre des trois Vertus* di Christine de Pisan del 1405, *Il libro del Cortegiano* di Baldassar Castiglione edito nel 1528, ma scritto precedentemente, il *De Re Aulica* di Agostino Nifo ed altri ancora. Vi si descriveva il vero cortigiano e venivano stabilite quelle condizioni e particolari qualità che doveva possedere chiunque volesse essere un degno cortigiano. Proprio sotto questo punto di vista l'episodio esaminato diventa la chiave per comprendere il pensiero dell'artista. La principale qualità della dama di corte deve essere la castità; Baldassar Castiglione scrive a questo proposito nel capitolo LIX del *Terzo libro*: "Se la bellezza, i costumi, l'ingegno [...] saranno la causa dell'amor del cortegiano verso di lei [la donna], necessariamente il fin ancora di questo amore sarà virtuoso". E poco oltre: "Non voglio [...] che la mia donna di palazzo levi la speranza di ogni cosa, ma delle cose disoneste [...]. Preoccupandosi della sua castità, la dama non deve superare il limite di quanto permesso, la sua cordialità dovrà unirsi sempre alla sua purezza. Se il suo innamorato oltrepassa quanto permesso dal decoro, allora nei scherzosi colloqui la dama deve essere severa verso la condotta troppo libera del cavaliere". Christine de Pisan è ancora più precisa: "Se le rivolgeranno parole d'amore, che dimostrano mancanza di rispetto, la dama deve dimostrare la sua scontentezza". La raffigurazione sullo



9. Impugnatura di ago discriminato con *Tristano e Isotta alla fontana*, 1325-1350. Palazzo Madama-Museo Civico d'Arte Antica di Torino, inv. 158/AV.

smalto è dunque la diretta illustrazione di un testo con questi contenuti?

Si chiarisce quindi l'idea dell'autore, che tratta delle regole di condotta di una dama a corte: sulle placchette verticali si ricorda che una dama deve evitare la vanità e le chiacchiere, mentre su quelle orizzontali si sottolineano le qualità di una dama: saper cantare, suonare gli strumenti musicali e anche amoreggiare, ma restare pura e casta.

Nel suo complesso questo tema iconografico ha una forte valenza programmatica, così come il soggetto dell'impugnatura in avorio, in cui la dama invece di tenere un cagnolino, presenta uno scoiattolo. Tali caratteri rendono l'opera dell'Ermitage una rara testimonianza del mondo gotico in tutta la sua peculiarità. Tanto più che la qualità dell'esecuzione è talmente elevata, che gli stessi smalti sono ammirevoli e meritevoli di essere studiati con maggiore attenzione.

Tuttavia nel catalogo della collezione Basilewsky del 1874 (N. 247) è descritta dettagliatamente soltanto l'impugnatura in avorio ed è datata al XIV secolo, senza alcun commento. Il maggior studioso di avori gotici, Raymond Koechlin (N. 1132) nel descrivere "la coppia galante" chiama lo scoiattolo cagnolino, e

descrive l'intaglio come secco e rozzo, mentre data questo *présentoir* a metà del XIV secolo e cita come unica analogia il *gravoir* del Museo Civico d'Arte Antica di Torino (fig. 9). Ma quest'opera raffigura senza dubbio Tristano e Isotta (dal momento che ai piedi degli innamorati è rappresentata la testa del re Marco, come in tutte le varianti di questo soggetto) e non presenta alcun inserto in smalto traslucido. A loro volta, gli smalti nella cornice del *présentoir* dell'Ermitage sono molto vicini ai lavori degli smalti traslucidi toscani. La tecnica dello smalto traslucido era fiorita soprattutto in Toscana, in particolare modo a Siena, dove molti orafi la impiegavano con maestria. Le scene sono eseguite nella vivace e libera maniera propria della lieve ed elegante incisione degli artisti italiani. Gli abiti e le capigliature sono tipici della moda italiana dell'epoca. Vengono in mente alcuni capolavori come il reliquiario del *Corporale d'Orvieto* e i lavori del famoso orafo senese Ugolino di Vieri e molte altre opere di questo ambito. Non è da escludersi, tuttavia, che l'autore del *présentoir* dell'Ermitage

fosse un orafo attivo non tanto a Siena, ma in Francia, ad Avignone, dove insieme ai papi si erano trasferiti anche diversi artisti. In tal caso l'impugnatura in avorio potrebbe essere stata intagliata da un maestro francese, mentre le placchette in smalto sarebbero di mano italiana. Proprio ad Avignone infatti si conserva una delle più importanti opere eburnee di età gotica, la statuetta della Madonna col Bambino ora al Musée Pierre de Luxembourg di Villeneuve-lès-Avignon.

Il *présentoir* dell'Ermitage è una straordinaria opera dell'arte secolare del XIV secolo e con il suo programma didattico amplia notevolmente le nostre conoscenze sull'arte di corte in Italia nel Trecento.

BIBLIOGRAFIA

A. DARCEL, A. BASILEWSKY, *Collection Basilewsky. Catalogue raisonné précédé d'un essai sur les arts industriels du I au XVI siècle*, Paris, 1874, 2 voll.

The State Hermitage Museum. Western European Medieval Ivories. Catalogue of the Collection, San Pietroburgo 2014.

A gothic Knife-*présentoir* from the collections of the State Hermitage Museum: problems of iconography

Among the medieval ivories of the Ermitage State Museum, one of the most important pieces is a table knife, originally belonging to the Basilewsky collection. It is decorated by a handle in ivory representing a lady and a knight. This small group stands on a silver base with four plaquettes in translucent enamel. The iconography of the enamels is secular in inspiration and points to the theme of Virtues and Vices, such as Vanity, Discord, Chastity, Music, with reference to the medieval treatises dwelling on moral precepts. From the point of view of style, the ivory sculpture is the work of a french artist active in the first half of the XIVth century; while the enamels may be attributed to a siennese goldsmith. Which brings forward the hypothesis that the handle could have been realised in Avignon, residence of the Popes during the XIVth century, a city where artists of various provenances all through Europe worked and collaborated together.